

ESSERE RIUNITI NELLA TUA MANO

E' questo il tema della settimana di preghiera per l'unità 2009 scelto da una commissione ecumenica coreana.

Il cristianesimo in Corea è stato portato nel 1784 da Lee Sung-Hun che aveva conosciuto alcuni cristiani cattolici in Cina e aveva abbracciato la loro fede. Verso il 1880 giunse in Corea anche il cristianesimo protestante. Esiste anche una metropoli ortodossa di Corea.

L'idea di affidare alle Chiese coreane il tema per la settimana di preghiera di quest'anno è nata nel 2006. A luglio, infatti, si era tenuto in Corea un seminario sull'unità dei cristiani in Asia e la Conferenza metodista mondiale aveva pubblicamente aderito alla Dichiarazione congiunta sulla dottrina della Giustificazione, firmata dalla Chiesa cattolica e dalla Federazione mondiale luterana sette anni prima. Nel dicembre successivo i responsabili delle Chiese cattolica e protestanti del paese hanno compiuto insieme un pellegrinaggio ecumenico a Roma, Ginevra ed Istanbul.

Un Gruppo locale coreano incaricato ha scelto come tema "Riuniti nella tua mano" perché la nazione coreana dal 1950 è profondamente segnata dalla tragica divisione del suo territorio in due repubbliche.

Questo tema è ispirato da alcuni versetti del profeta Ezechiele nei quali egli, esule in terra babilonese, annuncia che Dio riunirà le tribù di Giuda e di Israele, creando nuovamente un solo popolo. Questo messaggio, che nutre la speranza di un popolo esule, può nutrire oggi la speranza del popolo coreano e di tutto il popolo cristiano che vive in sé la triste eredità della divisione.



Tra gli altri testi biblici proposti per la preghiera di quest'anno spiccano anche un'altra visione di Ezechiele, in cui le ossa tornano a riprendere vita dal momento che Dio ricrea i corpi, e la visione finale dell'Apocalisse, in cui la città santa scende dal cielo.

Quanto preparato dal Gruppo locale coreano è stato recepito e portato a stesura definitiva dalla Commissione preparatoria internazionale, comprendente anche due membri del Gruppo coreano, riunita a Marsiglia nel settembre 2007. La commissione ha anche recepito le istanze presentate dall'organizzazione interreligiosa "Speranza di Marsiglia", che opera per la prevenzione della violenza e degli scontri specialmente tra gruppi di religione diversa. Si è così deciso di declinare il tema generale per ogni giorno della settimana di preghiera in rapporto a diverse problematiche che minacciano non solo la Chiesa, ma anche la società e il mondo: la divisione, la guerra, l'ingiustizia economica, la rovina dell'ambiente, la discriminazione, la malattia, la contrapposizione tra le religioni e, infine, ogni tipo di sfida a cui far fronte con la testimonianza del Vangelo delle beatitudini.

Il tema di quest'anno

ribadisce che l'unità della Chiesa implica l'intervento di Dio stesso che con la sua grazia riplasma la nostra umanità, facendo sorgere l'umanità nuova e la nuova creazione promessa.

Se noi cristiani perpetueremo le nostre divisioni, anche rispondendo in modo contrastante alle sfide che si pongono a livello locale e globale, le nostre proposte e la nostra azione rischieranno di alimentare ulteriormente il male che minaccia l'umanità e il mondo. Noi siamo chiamati ad essere profeti facendo risuonare insieme, soprattutto nei momenti più tragici, la voce di Dio che offre speranza inaspettata, unità, pace e pienezza di vita.

In particolare noi religiosi siamo chiamati ad essere la voce di Dio nel mondo con la nostra parola e la nostra vita. Non lo

potremo fare offrendo speranze generiche e scontate ma alimentando i nostri pensieri, desideri, intenzioni, atteggiamenti, parole e comportamenti nell'ascolto della parola di Dio proclamata nella Chiesa e nelle nostre fraternità, annunciando il Vangelo delle beatitudini sia dove la situazione è più difficile sia in quelle più normali e quotidiane.

Quest'anno vogliamo sentirci solidali con i nostri fratelli dell'India come pure con tutti i cristiani di quel grandissimo paese, sostenendoli con la nostra preghiera perché vivano il Vangelo delle beatitudini anche in mezzo alle ostilità che sfidano la personale e comunitaria fedeltà a Cristo salvatore.

fr. Paolo Cocco

17 GENNAIO 2008:

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO "RICORDATI DEL GIORNO DI SABATO PER SANTIFICARLO"

La decisione dell'Assemblea rabbinica italiana, comunicata dal rabbino Giuseppe Laras, di sospendere la celebrazione della Giornata annuale di riflessione ebraico-cristiana sorprende e addolora, ma "in ogni caso non interrompe i rapporti tra ebrei e cristiani che a mio avviso devono continuare e, semmai, intensificarsi". Lo ha dichiarato mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, con riferimento alla decisione delle comunità ebraiche di non partecipare alle iniziative comuni che ogni anno, il 17 gennaio, segnano la "Giornata di riflessione ebraico-cristiana".

"Ovviamente noi cattolici - prosegue - celebreremo la Giornata, il cui tema, secondo il progetto concepito da qualche anno insieme agli ebrei di riflettere sul Decalogo, nel 2009 sarà, scegliendo la numerazione ebraica, la quarta parola: 'Ricordati del giorno di sabato per santificarlo'.

(Sir, 19 novembre 2008)

SUSSIDIO FRANCESCO

PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ

E' a disposizione, anche delle nostre fraternità, un sussidio preparato, e fraternamente condiviso, da p. Teclè Vetralli, ofm, con una riflessione francescana utile ad arricchire, ogni giorno, la Settimana di preghiera per l'unità.

Richiedilo via email a:

- ▶ luca.margaria@fraticappuccini.it (segr. nazionale)
- ▶ paolo.cocco@fraticappuccini.it (servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso)